Anno XXXVII — Sabato 26 Gennaio 1884 — N. 22

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

BACELLEIDE

Il ministro dell'istruzione pubblica qualche volta anticipa, e qualche volta è in ritardo. Fu in ritardo quando alla vigilia dell'occupazione di Roma scrisse la lettera famosa, nella quale si professava buon suddito pontificio; ha anticipato l'altro giorno in un discorso da lui pronunciato in un banchetto offertogli dai suoi amici, nel quale parlò, se le versioni date dai giornali son vere, come un ministro dimissionario, cui tardi di gettarsi nelle braccia dell'opposizione.

Notiamo il fenomeno di un ministro che fa un discorso d'opposizione, mentre è ancora ministro, nella sola supposizione che debba essere costretto a dare le dimissioni, e non abbiamo bisogno di aggiungere che questa linea di condotta non è diritta, ma storta.

L'on. Depretis, che ha una gran riputazione di furberia, nella questione Baccelli non giustificò per dire il vero, questa riputazione. Ha fatto veder troppo chiaramente che ci teneva ad averlo collega, se per tenerlo, affrontava le ire d'una gran parte dei suoi amici, e arrischiava di perderne i voti. Per l'onor. Depretis, l'on. Baccelli non era un ministro, era nel Ministero un argomento contro i Pentarchi, che gli andavano dicendo, che aveva abbandonato la Sinistra. Ma colla sua troppo palese sollecitudine di tenere Baccelli, ha ottenuto il risultato che questo paresse il rappresentante della Sinistra nel Ministero, e quando ne uscirà, perchè pur deve uscirne, l'argomento che il Depretis voleva togliere di mano agli avversari, sarà rafforzato. È un fatto, che nessuno riesce ad essere qualche cosa nel mondo, se non ha contro di sè qualcheduno che vuole assolutamente impedire che lo diventi. Baccelli rappresentante nel Ministero della Sinistra storica, fa sorridere coloro che ricordano ciò ch'egli era nel 1870. Per arrivare a questo punto Baccelli deve ringraziare gli avversarii, i suoi colleghi, e il presidente del Consiglio prima di tutti.

La Pentarchia in breve tempo, diventerà dunque Esarchia, e non farà più paura di prima. L'on. Depretis che ha il solo torto di non aver lasciato andare Baccelli prima, può mostrare ai suoi avversarii i proprii amici, i quali erano in grandissima parte, di Sinistra, ben prima del 1870.

Il discorso di Baccelli è per noi, come dicemmo, l'annuncio anticipato delle sue dimissioni. Il ministro, prima di pronunciarlo, deve essersi persuaso dell'impossibilità di restare ministro, e l'on. Depretis questa volta non dovrebbe credere necessario di pregarlo che resti. Ci pare che l'on. Baccelli abbia bruciato i suoi vascelli.

I discorsi di certi riformatori

A Parigi in cui non si fa certo economia di chiacchiere i *meetings* sono all'ordine del giorno.

Questa settimana ve ne furono due, uno alla sala Graffard di anarchici e comunardi allo scopo di deliberare sull'erezione d'un monumento al defunto comunardo Delescluze, e l'altro nella sala Tivoli in cui fu discussa la questione della revisione della Costituzione.

In quest'ultimo parlò il poeta Clovis Hugues, il deputato sospeso, e sul suo discorso e sul meeting in generale il *Temps* fa delle savie considerazioni che qui ci piace riportare, aggiungendo ad esse qualche nostra osservazione.

Il giornale parigino nota anzitutto « che l'oratore parlando della revisione politica non ha saputo accennare neppure qual'è la revisione che si pretende di fare, definire la Costituzione che vuol darsi alla Francia, indicare per quali mezzi si crede di poter condurre l'opera a buon fine. »

Ed è naturale: se questi pretesi riformatori avessero a prendersi la pena di mostrare in qual modo le loro idee possono esser svolte ed effettuate urterebbe certamente negli scogli del positivismo e si vedrebbero sfasciare sotto gli occhi un edifizio che essi stessi sanno mancar di base e che hanno innalzato per assecondare gusti delle masse amanti del nuovo e dello strano. — Ciò si verifica bene spesso non solo in Francia ma anche da noi.

Il giornale parigino parlando dell'apologia che il sig. Hugues ha fatto di se in quest'adunanza, ricordando le cose da lui dette alla Camera, dice:

Esso ha avuto il nobile coraggio di trasportare nella Camera francese il modo di procedere ed il linguaggio delle riunioni pubbliche di Parigi.

Egli ha detto il fatto suo al signor Ferry come un semplice anarchico sa dirlo al signor Joifrin od al signor Clémenceau. Giudicate se gli uditori del signor Clovis Hugues non gli hanno dovuto tener conto di questa delicatezza.

Dopo ciò non gli è stato difficile di trascinarli al Campidoglio e di far loro acclamare questa grande vittoria delle belle maniere democratiche sui vecchi usi parlamentari.

L'apologia del signor Hugues, le approvazioni dei suoi uditori a noi sembra cosa molto logica. È appunto in queste riunioni, in questi meetings, che non si sarebbe dovuto lasciar correre fin dal principio quel linguaggio violento ed inurbano.

Ma dal momento che il palato del pubblico si è abituato a questa salsa piccante è naturale che esso la desideri e la gusti anche nei banchetti ufficiali.

Il *Temps* trova poi graziosa la difinizione e l'elogio che il signor Hugues ha fatto in via di discorso del mandato imperativo.

« Pensate voi, ha detto Hugues, che ogni deputato non sia più o meno imbarazzato da un articolo qualsiasi del programma che esso ha firmato?

« Anch'io mi sono trovato in imbarazzo per il mandato che aveva accettato, quando si è trattato d'espellere dalla Francia i principi d'Orleans. Io sono della scuola dei Lanessan, dei Maret etc. Io sono il partigiano convinto d'ogni libertà.

« Ma io ho letto il programma che aveva firmato (non avealo letto prima di sottoscriverlo?) ed ho veduto che i miei elettori mi davano il mandato di espellere i pretendenti. Io ho obbedito; ho votato, ho voluto essere un buon servitore ».

In verità che di più ammirabile di questa fedeltà passiva al suo mandato! Gli uditori del signor Clovis Hugues dovevano votargli una corona civica. Tuttavia uno scrupolo ci viene alla mente. Perchè dunque firmava esso un programma al quale in coscienza non poteva aderire? Fino ad ora noi potevamo immaginarci che il deputato radicale accettando il mandato imperativo fosse almeno delle stesse idee di quelli che glie lo imponevano. Siamo noi forse più ingenui del signor Clovis Hugues? I nuovi oracoli del diritto democratico avrebbero cambiato tutto ciò? Il primo articolo della nuova legge sarebbe forse d'obbedire come un membro della Compagnia di Gesù, *perinde ac cadaver*? Noi non facciamo questa questione al signor Clovis Hugues che fa della politica quel caso che si sa, noi la passiamo ai suoi colleghi ed amici che prendono la cosa sul serio.

Se questi famosi colleghi seri del signor Hugues potessero liberamente rispondere a quest'interrogazione del giornale parigino siamo certi ch'essi direbbero che, nelle loro condizioni, per raggiungere un posto alla Camera, non hanno certo potuto discutere tutti i punti di un programma; hanno dovuto accettarlo in generale ed oggi lo subiscono per non affrontare le ire dei loro buoni elettori, dispostissimi a chiamarli falsi apostoli e traditori se avessero il coraggio di agire secondo i dettami della loro coscienza.

È la triste sorte che pur troppo attende anche da noi chi vuol salire la china della vita politica ricorrendo alla lusinga delle passioni popolari. O lasciarsi sospingere da esse chi sa fin dove o esser travolto alla prima idea di resistenza.

Un *fascio* di bugie

A titolo di amenità riportiamo integralmente dal *Fascio della democrazia* la seguente breve sì, ma infelice corrispondenza da Ferrara.

Non vale certamente la pena di smentire tante fiabe, incominciando da quella che i pellegrini ritornati a Ferrara siano stati fischiati. Ma se il *Fascio della democrazia* vorrà lealmente e imparzialmente smentire che ciò sia avvenuto dirà la verità e toglierà forse ad altri giornali l'argomento di farsi un sinistro concetto della civiltà, e del patriottismo di Ferrara.

In questo caso, ringraziamo anticipatamente il confratello, nell'atto che gli inviamo condoglianze per il modo con cui è servito o favorito dal suo corrispondente.

« Allorquando i pellegrini ferraresi giunsero da Roma, una salva di fischi salutò il loro ritorno.

Il popolo, non uso a discutere, così si è manifestato contro un gruppo di individui che vollero arrogarsi il diritto di far presente ad una dimostrazione meramente dinastica la nostra provincia; mentre la grande maggioranza dei suoi abitanti respinge sdegnosamente tali atti di servilismo monarchico.

APPENDICE

Ferrara e l'arte del „ Niello „(*)

Nemo propheta in patria

Parecchie lettere ricevute dal mio dilettissimo amico, Maestro Timoteo Pasini, che attualmente trovasi a Buenos-Ayres, ove, come a Ferrara, e dappertutto, ha saputo cattivarsi l'ammirazione e la simpatia d'ogni ordine di persone, mentre mi hanno al sommo consolato per il dolce ricordo di persona così cara, e diletta, in pari tempo mi hanno fatto provare una dolorosa stretta al cuore; venendomi, da esse, anche una volta appresa la crudele verità, che, la prima a dimenticarsi delle opere gloriose dei proprî figli, si è la patria dove essi nacquero, che dovrebbe appropriarsele, farne pompa, esaltarle, e difenderle sopra tutto, e contro tutti.

Ora ecco come, per associazione di idee, le lettere del mio buon'amico Timoteo Pasini, mi hanno naturalmente condotto a tali riflessioni.

Dicevami egli di aver letto nel Giornale Illustrato della Esposizione Nazionale di Milano (1881), e precisamente alla Dispensa 12.ª Edizione Sonzogno, un articoletto intitolato « i Nielli di Alfio Consoli »; e nel pregarmi a prenderne cognizione, mi richiamava specialmente sulle seguenti testuali parole:

« In Italia, da lungo tempo, nessuno
« aveva tentato di risuscitare quel-
« l'arte *(del niello)*, e primo fu il *Ber-*
« *nasconi* di Milano a farla rivivere.
« Nel 1871 l'incisore Consoli Alfio,
« siciliano, si applicò pure a quell'in-
« dustria; e studiando gli antichi la-
« vori dei maestri, dopo molti espe-
« rimenti, riuscì egli pure a ricom-
« porre il niello italiano, e ad otte-
« nere lavori, che dagli intelligenti
« stessi son giudicati ed accettati per
« originali antichi. Anzi, più di una
« volta, certi antiquarî gli fecero fare
« delle *paci* del Finiguerra, che fu-
« rono dagli speculatori (senza van-
« taggio dell'artista) vendute ».

In sostanza: si pretende che il merito di aver fatto rivivere il vero niellare italiano, tale e quale lo praticarono con tanto successo l'Aretino Forzore Spinelli, il Caradosso, e l'Arcioni da Milano, il Dei, il Pollajuolo, ed il Maso Finiguerra da Firenze, e che da tre secoli poteva considerarsi spento ed abbandonato da noi, lo si debba esclusivamente al Bernasconi.

E ciò è inesatto, e contrario alla verità.

Non nego che i nielli del Bernasconi meritino particolare elogio; che siano superbe imitazioni del Finiguerra le *paci* ed altri simili lavori esposti dal Consoli, e da lui eseguiti nello scorso decennio; e molto meno, che codesta gloria non sia esclusivamente dovuta all'Italia, dalla quale partirono, nel seicento, i nielli, inutilmente imitati poscia dalla Francia e dalla Germania, e con miglior successo dalla Russia; tutt'al contrario; questo vanto è dell'Italia, e come italiano, me lo tengo quant'altri mai caro e gradito. Ma appunto perchè italiano non posso acconsentire che si tolga a Ferrara ciò che di sacrosanta ragione le spetta.

Quello che nego si è che il Berna-

(*) Lat. *Nigellum*; lavoro tratteggiato che si fa sopra oro, argento, od altro metallo con bulino, i cui tratti si lasciano vuoti, ovveramente si riempiono con mistura di argento, rame, e piombo.

E che fra noi non vi sia troppo attaccamento alle sabaude istituzioni, lo prova in parte anche il debolissimo contingente, che prese parte al pellegrinaggio.

Su una popolazione di 200 e più mila abitanti, partirono alla volta di Roma circa 100 individui; notando che alcuni di questi dichiararono di non aver voluto lasciar passare si economica occasione per poter vedere... il papa. Tanto è vero che mi riferiscono che durante la passeggiata del corteo sotto la bandiera di Ferrara si contava solo una ventina di persone, fra le quali alcuni ferraresi residenti in Roma.

E questo come rappresentanza materiale; che come morale la dimostrazione regia, senza forse, riescì anche più sconsolante.

Metà dei comuni della provincia hanno rifiutato recisamente di prender parte al pellegrinaggio, e su 500 società, che ben si trovano fra noi costituite, quattro, lo ripeto, unicamente quattro presentarono la loro adesione. Riassumendo: tre, o quattro bandiere soltanto, seguite da circa venti individui, nessuna corona, e due deputati della pentarchia in testa formavano una assai magra rappresentanza.

Eppure per certuni in buona fede, e per certi altri ciò basta per farli asserire che nella nostra città e provincia la solita minoranza s' impone.

Giù la maschera! La minoranza siete voi altri, che forti dell' appoggio della prepotenza vi credete in diritto di dare ad intendere che l' opinione vostra sia quella dell' universale. E poi strepitate raccomandate misure eccezionali, se questo universale risponde alle vostre insane pretese con un fischio.

Dopo ciò il gonfalone di Ferrara riposi pure tranquillo entro il Quirinale; ma non per questo la maggioranza dei ferraresi si è fatta monarchica.

Ora abbiamo due deputati radicali, si era però creduto di eleggerne tre; attendiamo l' occasione per mandarne al Parlamento quattro di fede inconcussa, e che non si presteranno a voltafaccia.

E siamo sicuri di riuscire; poichè anche la nostra popolazione respira le stesse aure, che animano una patriottica vicina regione, la ferrea, la bollente e generosa Romagna ».

RICEVIMENTI

Roma 25

Il Re ricevette il Comitato centrale del pellegrinaggio presieduto dal principe d' Avella.

L' on. Crispi, membro del Comitato stesso presentò al Re una medaglia d'oro in ricordo del solenne avvenimento.

Il discorso di Baccarini, che faceva pure parte del Comitato centrale, è giudicato poco corretto. Egli disse al Re che la legge Baccelli è destinata a cadere, che quindi si sciupavano le sedute nel discuterla tanto largamente. Aggiunse che la sessione si sarebbe certo chiusa prima che la legge Baccelli — dato un miracolo — passasse alla Camera e andasse al Senato.

Al Re Baccarini rivolse anche lamenti intorno al servizio delle ferrovie nel recente trasporto dei pellegrini.

Si trova che Baccarini commise una delle sue solite imprudenze.

Il Re dovette rimaner certo meravigliato dal linguaggio dell' on. ex-ministro.

Circa a quanto gli fu detto da questi sulla legge Baccelli nulla rispose.

Quanto alla sessione della Camera — disse il Re — mai Depretis gli parlò di chiuderla.

I lamenti riguardo alle ferrovie il Re li troncò in bocca al Baccarini rivolgendosi a un tratto verso Del Vecchio, pentarca, e uno dei firmatari dell' ordine del giorno tendente ad approvare il primo articolo della legge Baccelli e presentato dall' on. Ruspoli.

Si notò la cortesia usata dal Re all' onorevole Crispi. Egli gli strinse ripetutamente la mano.

II membri del Comitato erano presenti al ricevimento in sessanta. Mancava Cairoli.

I FRANCESI

Un brioso giornalista transatlantico — Mak Twain — ha detto un giorno che il carattere di un giornale si conosce dalle cose che... non pubblica.

Noi - osserva argutamente l' *Arena* di Verona - abbiamo pensato a questa massima nei passati giorni scorrendo i giornali francesi che quotidianamenci capitano in ufficio.

Il pellegrinaggio — sopratutto per chi stia fuori d' Italia e non abbia avuto parte nelle polemiche preventive — è stato un gran fatto, il fatto più saliente da un pezzo in qua nel nostro paese.

Tutta la stampa d' Europa se n' è occupata, dedicandovi articoli, corrispondenze, telegrammi.

Ma i giornali francesi? Fatte forse un paio d' eccezioni, al pellegrinaggio non furono da ciascun giornale dedicate più di una cinquantina di righe.

Lasciamo pur andare che non si può pretendere facciano i francesi ciò che avremmo fatto noi se il pellegrinaggio fosse avvenuto in casa loro: noi avremmo pubblicato vignette, indirizzi, telegrammi di partecipazione, come se fosse cosa nostra, perchè pur troppo i primi a dare ai francesi il diritto di trattarci — come fanno — dall' alto in basso, siamo noi col grande spirito di imitazione, di servilità e di plagio moltiforme che ci anima a loro riguardo.

Ma ancora ne resta. L' indifferenza è troppa. La conclusione è che i francesi non ci vogliono proprio niente bene e ci sprezzano cordialmente.

Il terribile naufragio

I giornali inglesi recano i più straziantì telegrammi del naufragio della *City of Columbia*, di cui finora non abbiamo avuto che brevi notizie.

Il bastimento aveva lasciato Boston con 102 passeggieri e 45 uomini d'equipaggio. Fra donne e fanciulli ce n'erano 35.

Alle 4 del venerdì essendo ancora presso le Coste della Nuova Inghilterra, urtò in una roccia isolata. Le macchine furono rovesciate ed essa indietreggiò per uno spazio lungo due volte la sua estensione. Immediatamente fece acqua in modo straordinario. La poppa fu sommersa.

I passeggieri si provvidero tutti delle cinture di salvataggio. Inutili tentativi furono fatti per lanciare i battelli. Tutti venivano sommersi dalle onde grossissime.

Tutti i passeggeri, eccetto alcune donne e ragazzi che si annegarono per l' acqua irrompente nelle sale, vennero sopra coperta. Il vento era una bufera. Faceva un freddo acutissimo e quegli infelici agghiacciavano a morte, aggrappati ai sartiami.

Quando venne la mattina, meno di 50 erano vivi. Sette si avventurarono in una specie di zattera. La gente dalla riva vide finalmente il naufragio, ed un battello di salvamento andò fuori dalla stazione di Gay Head. Circa le 10 ant. salvò sette persone.

Un altro battello partì poi, e verso mezzogiorno una nave doganale dello stato, che incrociava in quelle acque vide pure il naufragio, e s' avvicinò alla distanza di 300 jarde.

Mandò essa pure un battello, che riuscì, in mezzo all' infuriare delle onde altissime, a salvare un uomo.

Ma il mare impediva sempre più le operazioni. Sicchè i sopravviventi, disperati, si gettavano nell' acqua, e venivano afferrati dai marinai della nave americana tosto che giungevano alla superficie. Il capitano fu l' ultimo a lasciare il bordo.

Di mano in mano che quelli che non sapevano nuotare saltavano nell' acqua, c' erano pure dei marinai che eroicamente saltavano presso loro e così ne furono salvati vent' uno, quattro dei quali morirono poi.

I sopravviventi furono portati a Nem Bed-ford, nel Massachusset.

Tenuto conto di quelli che morirono dopo essere stati salvati, soltanto 23 furono i sopravvissuti, e 124 i morti.

Molti dei sopravvissuti sono in una condizione terribile, aggiacciati e in tale stato che non hanno coscienza di quello che è avvenuto.

I sopravviventi sono la maggior parte della ciurma. Tutte le donne e i ragazzi annegarono.

Oggi la nave naufragata si vede colla prora sugli scogli e la poppa sott' acqua.

IN ITALIA

ROMA 24 — L' *Esercito* segnala il nobile esempio del colonnello d' Artiglieria Olivero, che declinò l' offertagli promozione a maggior generale per merito.

— Il 1° di marzo sarà fatta da Pest la prima consegna di 1200 cavalli; gli ufficiali pagheranno i cavalli di servizio L. 250.

— La commissione per l'esame della domanda d' autorizzazione a procedere contro Nicotera e Lovito si è riunita oggi. Dopo lunga discussione fu rinviata ad altra seduta ogni decisione.

— È morto il senatore Ghivizzani, vicepresidente del Consiglio di Stato.

TORINO 24 — È giunto oggi proveniente da Parigi il principe Gerolamo Napoleone. È ripartito quasi subito per Moncalieri.

NAPOLI 24 — Questa mattina i duchi di Genova, s'imbarcarono sull' *Esploratore* e andarono a vedere Casamicciola e Lacco Ameno.

Ieri visitarono l'arcivescovo monsignor Sanfelice recandovisi in forma ufficiale.

— Il Consiglio Comunale votò unanimamente un indirizzo al Governo, sollecitante la costruzione della direttissima.

— Domani sera al Casino dell'*Unione* sarà dato un ballo, al quale interverranno il Duca e la Duchessa di Genova.

PALERMO 24 — Il prof. Rapisardi tenne un discorso in una sala della R. Università.

Egli sollevò un vero entusiasmo nel numeroso uditorio.

Gli gittarono fiori e corone nella cattedra.

Uscendo dall'Università, il poeta ebbe la carrozza circondata da una folla immensa.

Gli si staccarono i cavalli.

ALL' ESTERO

AUS. UNGH. — Pare che la polizia abbia scoperto le traccie di un nuovo delitto commesso da Schenk. Gli si attribuisce cioè l'assassinio di una certa Anna Debone di cui non si hanno più notizie dal 1877.

Molti e gravi indizi confermano questo sospetto.

Dalle vaste indagini fatte sinora, Congratz, oltre a tutti gli altri delitti, risultò autore della rapina commessa nella chiesa di Steinamanger nel 1883.

INGHILTERRA — Venti fortissimi, pioggie dirotte causarono in tutte le parti d' Inghilterra enormi danni.

Si deplorano vittime.

GERMANIA — I giornali annunziano la morte del conte Usedom, ex-ambasciatore prussiano in Italia.

Il conte Usendom rappresentava a Torino la Prussia negli anni che precedettero la guerra del 1866 e contribuì alla conclusione del trattato di alleanza italo-prussiano contro l' Austria.

Era nato nel 1805 a Rugen.

---

sconi da Milano abbia diritto gli venga attribuito un merito dovuto solo a Ferrara, e del quale essa va debitrice al distinto Pittore e raccoglitore di oggetti d'arte, *Filippo Pasini*, morto qui nel Gennaio del 1854, e padre del mio caro amico Timoteo, le di cui lettere mi hanno imposto questa rivendicazione.

Che i lavori eseguiti dal defunto *Pasini* fossero veri nielli ad imitazione di quelli lasciati a noi da' più valenti artefici del XVI secolo, ce lo apprendano, fra gli altri storici documenti, i seguenti brani di biografie, e lavori necrologici, che vennero dati alla stampa in occasione della di lui morte.

Da un opuscolo del signor don Gaetano Cavallini, dal titolo « Cenni Biografici intorno alla vita di Filippo Pasini ferrarese » pubblicato in Ferrara nel 1854 pei tipi di Domenico Taddei, tolgo il seguente brano:

« In mezzo alle molte, e gravi sue oc« cupazioni, il *Pasini* trovava sempre « qualche tempo da arricchire la mente « di nuove cognizioni. E a me venne « fatto di vedere scritti di lui intorno « alla *Calcografia*, ed all'arte del *Niel*« *lo*, che da tanti anni erasi perduta « in questa nostra penisola. Nel com« pilare tali memorie, non ha dubbio, « gli avrà giovato quanto bellamente « scrissero su tali materie il Longhi « ed il Cicognara. Se non che il *Pasini* « non volle rimanersi alle semplici « teorie; e animato dal più lodevole « zelo di ritornare alla nostra Italia « la dimentica arte, a forza di studj « e di esperimenti, riuscì ad ottenere « il più felice successo. E fu allora che « a se chiamò l' incisore Vignocchi, e « l' orefice Badalini, perchè volessero, « sotto la sua direzione, accingersi a « tal' opera. E quale fu la sua gioja, « vedendo, che mediante la sua ope« rosità e la sua costanza, mediante « il più alacre studio, sortirono tai la« vori da poter stare a paraggio cogli « antichi! Tenero padre, volle che « prima di ogni altra cosa, fossero « eseguiti i ritratti di due carissime « sue figlie, che da pochi anni gli era« no state dalla morte rapite. (1) Pre« sentò quindi al Cardinale Ugolini, « di quel tempo Legato di nostra Città « e Provincia, il ritratto di lui. Quin« di fece niellare una *Pace*, cui per « mezzo degli Eminentissimi Lambru« schini e Tosti, umiliò al sommo Pon« tefice, il quale ammirando il genio « di quest' uomo, ordinò che al *Pasi*« *ni* venisse donata una Croce di me« rito. » (2)

Ed il troppo presto estinto avv. prof. Carlo Balboni, in altra biografia del *Pasini*, del 2 Marzo 1854, riportata nella *Gazzetta Ferrarese* del 28 Marzo di quello stesso anno N. 24 scriveva:

« Non è quindi meraviglia, se, dando « tali prove di intelligenza e gusto « nelle arti belle, *Pasini* contrasse o« norevoli relazioni con Minardi, Bassi, « Camuccini, Owerbek, e tanti e tanti « primarî artisti. Era egli carissimo « al più squisito conoscitore del bello « che vanti il secolo, a Leopoldo Ci« cognara. Nel comunicarsi vicende« voli pensieri sulla calcografia, *Pa*« *sini* fece tesoro di molte cognizioni « sull' *arte del niello*. E meditandolo, « potè comprenderne e farne rivivere « il metodo già da tre secoli obbliato. « Primo saggio ne diede producendo « tratteggiati sull' argento i ritratti « di due figliuole a lui dilettissime, e « da poco estinte. Altri lavori quindi « succedettero al primo, e furono pre« sentati al Cardinal Tosti, perchè gli « umiliasse al sovrano Pontefice Gre« gorio XVI. Trovò questi la scoperta « del *Pasini* un bel fatto nella storia « dell' arte, e destinavagli, in com« penso, una croce d' onore . . . . « . . . . »

(1) Geltrude e Marianna Pasini. Ora questi ritratti li conserva il nostro concittadino Eduardo Bonetti, che dimora in Londra, 40. Langham Str. W.

(2) Nell anno 1838. A. T.

CRONACA

Barriera e Gabbione. — A seguito dell' articolo ieri pubblicato in cronaca sotto il titolo *Edilità*, il Regio Sindaco ci fa sapere che le 50000 lire già stanziate per il compimento della Barriera a Porta Po, vennero dal Consiglio stornate e destinate al fondo per i lavori di adattamento di una nuova sala per la Corte d' Assise. E sta bene.

In quanto poi a questo benedetto adattamento, i lettori devono ricordare che noi lo abbiamo combattuto e ci disponiamo a combatterlo ora ad oltranza.

Nessuna opposizione verrebbe da noi se si trattasse di qualche urgente e necessario risarcimento alla sala e alle adiacenze attuali, che possono bastare ad esuberanza a qualsiasi esigenza. Ma è bene si sappia che sotto la modesta parola di adattamento, si nasconde la volontà, il capriccio, di comperare, disfare e rifare per avere l' eleganza, il lusso, attorno al gabbione.

Basti il dire che il progetto dei lavori fa salire **per ora** la spesa a Lire 175000 per avere poi una proprietà suddivisa e in consorzio cogli altri Comuni della provincia!

C' è una Commissione che sta studiando ora questo progetto e non sappiamo di chi sia essa composta. Ma speriamo bene che essa si penetrerà prima d' ogni cosa delle condizioni economiche del nostro Comune nel fare i suoi studî e le sue conclusioni.

Che coi quarti di luna che corrono, e coi bisogni tanto più reali ed urgenti che abbiamo, si possa freddamente premeditare e discutere sul serio questo vergognoso sperpero del denaro degli altri, è già cosa che non vale ad accrescere autorità al nostro Consiglio Comunale.

Non mancherebbe altro poi che cotali fisime dovessero passare nel novero dei fatti compiuti!

Che dire poi del Governo, il naturale tutore dei Comuni, che coi suoi caldi uffici e le vane sue mezze minaccie, incoraggia e autorizza coteste dilapidazioni?

Che dire di nomadi magistrati, estranei alla vita e ai pesi comunali, che col cuore leggero se ne fanno i consiglieri?

Basta: del tempo per ragionarci su, ce n' è. Frattanto si sappiano due cose: che se anche dovesse togliersi a Ferrara il circolo dell' assise nessuno se ne dorrà. Poco o nessun danno ce ne verrebbe, e Ferrara, dopo tutto, alle inique spogliazioni ci si è ormai abituata: — Che - del resto — questa vana minaccia non sarà mai tradotta ad effetto per moltissime ragioni indipendenti dalla *buona volontà* del Governo, e che a suo tempo enumeremo.

E ora intanto la Commissione giri alquanta Italia e ci sappia dire se il nostro palazzo di giustizia e la sala delle assise sfigurano a paragone di tante altre — e se c' è proprio il dovere, il bisogno, che noi commettiamo grosse corbellerie del genere di quella che ha commesso la povera Rovigo.

Il foglio degli annunzi legali del 25 Gennaio conteneva:

Seconde inserzioni diverse già riassunte.

— Il Comune di Portomaggiore notifica che offertasi in tempo utile la diminuzione del ventesimo per l' appalto della manutenzione delle vie Comunali per l' anno 1884, una gara definitiva col metodo della candella vergine si terrà il giorno 5 del prossimo febbrajo.

— Avviso di primo incanto che si terrà in Prefettura ad un' ora pom. del 5 febbraio per l' appalto dei lavori di banca e rinforzo del tratto inferiore della Coronella *Guiccioli* a destra di Po. Base d' asta L. 21786

— Il 2 febbraio scade il termine per aumento del sesto ai prezzi per cui vennero deliberati i seguenti tre immobili e cioè:

Casa in Ferrara Via Coperta N. 40 deliberata ad Antonio Cariani per L. 138: 70

Casa in Ferrara Via Coperta N. 38 deliberata a Fantini Luigi per Lire 176: 57

Casa con Magazzeno in Ferrara Via Capo-Ripagrande N. 54 e Via Volte N. 24 deliberata all' avv. Cirelli per persona da nominare per il prezzo offerto di L. 790.

Per il carnevale. — Anche quest' anno la *Società infernale* si fa iniziatrice di divertimenti carnevaleschi con un programma oltremodo attraente e che promette premi alle migliori mascherate che prenderanno parte ai corsi nei giorni fissati nell' avviso piramidale che venne pubblicato.

Non possiamo a meno di encomiare gli iniziatori di questi pubblici divertimenti in un epoca in cui il carnevale non lasciava in noi che un pallido ricordo dei tempi che furono, di quei tempi che i nostri vecchi ricordano con tanta compiacenza. Aspettiamoci quindi che altri concorrino al brillante esito, che si propone la *Società infernale* col suo programma.

Teatro Comunale. — Oggi e domani, terza e quarta rappresentazione dell'opera-ballo *Aida* — Ore 8.

Ultimi due giorni. — In piazza Castello, il teatrino-circo dà le ultime rappresentazioni.

Una oggi — Tre domani; al tocco, alle 3, e alle 8 di sera.

Teatro Tosi Borghi. — Prima che il teatro si apra ai suoi animati veglioni, si preannunziano due rappresentazioni della compagnia Messicana la quale darà nuovi e variati esercizî ginnastici ed equilibristi.

Fra i nomi principali degli artisti figurano sul manifesto i ginnastici *Barretos*, l' uomo serpente *Boileau*, ed il celebre sdrucciolatore Ughot.

I *clowns* negli intermezzi divertiranno il pubblico con pantomime eccentriche, con canto, musica e ballo.

Buoni affari anche a lor signori.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

25 Gennaio

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª — 4°,0 c
Alt. med. mm. 763,57	» mass.ª † 9°, 5 c
Al liv. del mare 765,71	» media † 2°, 7 c
Umidità media: 71°, 9	Ven. dom. ENE; ESE

Stato prevalente dell' atmosfera: Nuvolo, Nebbia, Brina

26 Gennaio — Temp. minima — 2° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

26 Gennaio ore 12 min. 16 sec. 2.
27 » » 12 » 16 » 15.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

24 FEBBRAJO

ESTRAZIONE IRREVOCABILE

Lotteria di Verona

CARLO OTTO

ha trasferito il suo negozio di macchine da cucire in Via Borgo dei Leoni N. 35 A.

BARUZZI ACHILLE

(*Piazza del Municipio* 15)

Fabbrica Campanelli Elettrici, Telefoni, Parafulmini, Apparati per luce elettrica ecc. ecc.

Una Soneria Elettrica completa

- Lire 20 Lire -

(Pila garantita 5 anni; facile applicazione).

Mezzanini da affittare

ad uso Studio od Agenzia

Via Cortevecchia N. 3

Pastiglie Pettorali Dalla Chiara

Vedi Avviso in 4.ª Pagina

IL BERNI

Vedi quarta pagina

Pillole d' estratto di Coca

La preparazione della Coca fu per lunghi anni il segreto d' un farmacista spagnuolo a Lima. Dopo la sua morte quel Governo acquistò nell' anno 1865 il segreto dall' erede di quel farmacista.

Questo specifico è composto di estratto di Coca della massima potenza e di alcune erbe indiane, che hanno un' influenza particolare sulle parti genitali virili. Sotto la denominazione « Stati d' indebolimento delle parti genitali virili » non si comprende soltanto l' effettivo stato di indebolimento ossia, l'impotenza, bensì ancora quelle cagioni tutte che eventualmente possano produrre quella malattia.

Il prezzo di ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto in tutto il regno contro vaglia postale.

Sei scatole L. 20 con istruzione.

Si vende in Ferrara alla Farmacia PERELLI, Via Piazza Commercio.

D' AFFITTARE

per la prossima Pasqua un appartamento, a pian terreno, di cinque ambienti, ad uso ufficio. PALAZZO COSTABILI

D' affittare

due stanze a pianterreno già studio del sig. Ventura Cavalieri, nello stabile in Via Borgonuovo N. 19 dirimpetto al Seminario.

Per le trattative rivolgersi al proprietario signor Masetto Teodoro.

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Londra 25. — Il *Times* ha da Cairo. Gordon spera di arrivare a Kartum in venti giorni. Gordon appoggerebbe l' idea di conservare il Sudan se l' Inghilterra assumesse la spesa di riconquista e l' amministrazione del Sudan riconquistato.

Lione 25. — Il bollettino dei 7 pubblica la memoria indirizzata da Brunat di Shanghai al viceré Tierstsin. Dice che la malattia dei bachi esiste effettivamente nelle provincie di Chekiang e Hiangtsai. Questa importantissima notizia che dimostra la riduzione dell'esportazione dalla China da tre anni, non è cagionata da circostanze atmosferiche accidentali.

Parigi 25. (Camera) Continua la discussione sulle interpetlanze senza incidenti.

Roma 25. — Mancini e Decrais firmarono oggi il protocollo riassumente i singoli punti dell' accordo già intervenuto tra Italia e Francia circa l' esercizio della giurisdizione in tunisia.

Berlino 24. — Il noto opuscolo sulla società berlinese, le cui prime copie sono uscite oggi fu sequestrato per ordine del procuratore generale, per offese a S. M. ed ai membri della famiglia reale, ai cancelliere ed ai ministri.

Parigi 25. — Iersera un *meeting* di conciatuoli domandò il ritiro d' ordinanza sulle immondizie. Un vecchio conciaiuolo cadde morto, dicesi d'inanizione. Tutta la corporazione assisterà ai funerali.

Berlino 25. — L' Imperatore sta meglio, e dormì bene.

Vienna 25. — A Floridsdorf presso Vienna un agente di polizia fu ucciso stamane sulla pubblica via con un colpo di revolver. L'assassino, apparentemente operaio, fu arrestato e gli si sequestrarono addosso una bomba con dinamite, un revolver ed un pugnale avvelenato. L' assassino rifiuta spiegazioni.

New York 25. — Alla esplosione di

Così appunto come fece, testè, S. M. il Re d' Italia, che di *motu proprio* insigniva il Consoli della croce di cavaliere. Mi resta, però, ad appurare una cosa; e cioè se l' onorificenza sia stata concessa al Consoli come esecutore, o come inventore o restauratore. Se si deve stare a quanto ne dissero i giornali, sembrerebbe a quest'ultimo titolo; e difatti, per tacermi d' altri, il *Pungolo* di Milano, nel suo N. 105 di quest' anno, annunciava in questi termini la concessa distinzione:

« **Onorificenza.** — Il sig. Alfio « Consoli, quel distinto artista che in « questi ultimi tempi si è fatto cono- « scere per le sue incisioni in niello, « è stato nominato da S. M. il Re, « *motu proprio*, cavaliere della Corona « d' Italia. I bellissimi suoi lavori in « niello furono ammirati e premiati « all' Esposizione di Milano, all'ultima « Esposizione di Brera, ed ora all' E- « sposizione Artistica di Roma. Il si- « gnor Consoli *ha fatto rivivere* ai « nostri giorni l' arte che rese celebre « Benvenuto Cellini, prendendo il po- « sto alle imitazioni russe.

« Bellissimi campioni dei suoi la- « vori si trovano esposti nella bottega « del signor Giuseppe Londoni sul « Corso Vittorio Emanuele. »

Che il Consoli abbia eseguite magnifiche incisioni in niello, non sarà chi lo neghi; le di lui esposizioni, tutti quelli che le hanno vedute non le dimenticheranno così facilmente. Ma dire che è stato lui che *ha fatto rivivere ai giorni nostri* in Italia l' arte del niello, è affermar cosa contraria al vero; come è contrario al vero, che questo merito lo si debba al Bernasconi.

Questo merito è tutto, ed esclusivamente del nostro *Filippo Pasini*; e sarebbe ottima cosa che l' Onor. Ministro della Pubblica Istruzione, cui stanno tanto a cuore le risurrezioni delle antiche glorie dell' Arte italiana, ordinasse un' inchiesta, il cui scopo precipuo fosse quello, appunto, di precisare con tutta certezza se al nostro Pasini, anzichè a nessun altro, spetti la gloria di aver fatto rivivere tra noi l' arte del niello.

Sarebbe pur sempre gloria italiana; ma non per questo Ferrara dovrebbe così facilmente acconciarsi a farsela carpire.

Siamo un pò più solleciti nel curare i *Fasti* de' nostri concittadini. Gli eletti ingegni, gli uomini che lasciarono un nome illustre e preclaro, non si succedono così di sovente come sarebbe a desiderarsi.

Quando s' incomincia in una Nazione a confondere, senza rimostranze, le glorie cittadine, ben presto i di lei allori vengono carpiti, senz' ostacolo, dalle Nazioni vicine. A noi, italiani, purtroppo non mancano gli esempi!

Il « *parce sepulto* » di Virgilio, adottiamolo pure quando esso valga a far dimenticare un malaugurato ricordo; ma interpretiamolo in senso contrario, e favorevole al nostro onore, quando si tratti di sublimare e difendere la patria nostra!....

AUGUSTO TAMBURINI.

Porgo vivissime grazie all' amicissimo mio, Maestro Timoteo Pasini, ed alla di lui sorella sig.ª Adelaide vedova Barbieri, distintissima Istitutrice e Direttrice in Sant' Angelo de' Rossi a Messina, per le notizie che gentilmente mi somministrarono.

E colgo ben volentieri l' incontro per ringraziare del pari l' egregio e valente giovane signor Ferruccio Pasini, socio corrispondente, delegato della Reale Accademia Araldica Italiana, per l' opuscolo gentilmente speditomi, relativo agli Ordini Equestri della Croce di Ferro in Germania, nel Belgio, e nella Repubblica Argentina.

Fra tante soddisfazioni di Timoteo Pasini, non sarà certo la minore, nè la meno consolante quella di avere un figlio, che così degnamente continua le gloriose tradizioni di famiglia. A. T.

Crestedbutte vi furono dei minatori sepolti.

Parigi 25. — Il *Temps* smentisce un dispaccio del *Times* che i francesi intendone occupare parecchi posti al Sud ovest del Madagascar. Gabiler ordinò ai comandanti di navi di non bombardare i posti degli Hovas, ove esistono proprietà di stranieri.

Parigi 24. — Il *Temps* ha da Bucarest: Sabato il console generale austriaco Jassy ed il suo cancelliere recaronsi alla seduta del congresso economico invitati dal presidente del club del commercio Quando arrivarono un centinaio di persone componenti l' assemblea li costrinsero a ritirarsi frettolosamente gridando: *fuori i tedeschi*.

Parigi 24 — *Camera* Langlois svolge una lunga interpellanza sulla politica economica del governo circa la questione degli operai.

Langlois, Baudriaston e Lechevalier esposero sistemi per rimediare ad una crisi.

Roma 25. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si legge una lettera del presidente del Senato che annunzia la morte del senatore Chivizzani.

Farini ne deplora la perdita e quindi estraggonsi i nomi dei deputati che con un vice-presidente interveranno ai funerali.

Procedesi poi al sorteggio pel rinnovamento degli uffici.

Consentendolo il ministro della guerra; Liox svolge una interrogazione sopra le voci di punizioni contrarie ai regolamenti inflitta nel reclusorio militare di Gaeta.

Ferrero prova queste voci infondate.

Si discute il protocollo addizionale del trattato di commercio del 22 marzo 1882 fra l' italia e la Svizzera.

Si procede alla votazione segreta sul trattato di commercio tra l' Italia e la Svizzera e sul relativo protocollo addizionale. Risulta approvato da voti 167 contro 31.

Tosse - Asma - Bronchite - Male di Petto

Bologna — Pillole di A. CANTELLI farmacista — **Bologna**

Sono eccellente rimedio comprovato da molto tempo da innumerevoli guarigioni, e dalle molte ed aumentate richieste tanto dai signori Medici che Farmacisti di ogni parte d' Italia e dell' Estero.

Prezzo Cent. **60** *la scatola — Guardarsi dalle contraffazioni*

Depositi in *Ferrara* farmacie Navarra e Cosimo Ludovisi — *Modena*, farmacia Selmi — *Bologna* farmacie Zarri, Veratti, Bernaroli, Gandini e Stabilimento Bonavia — *Forlì* farmacia Zampanelli — *Ravenna* farmacia Montanari — *Faenza* farmacia Carboni.

Il nome solo dell' Illustre professore ne è la più ampia raccomandazione e garanzia.

Dà ai denti bianchezza senza pari, purifica l'alito, rafforza le gengive, impedisce la carie, arresta quella incominciata, non altera lo smalto. Diffidare delle contraffazioni.

Lire una presso le principali Farmacie e Profumerie

Contro rimessa dell' importo più cent. 50 diretti alla FARMACIA TANTINI VERONA si spedisce franca a mezzo postale ovunque.

In Ferrara da BORZANI L. Parucchiere — Via Giovecca.

ITALIA — TOSCANA

PASTIGLIE PANERAJ A BASE DI TRIDACE PER LA TOSSE

Esse sono il rimedio più pronto e più adato a vincere la Tosse, tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tise incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarri Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all' uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell' **Estratto Paneraj di catrame purificato**, che agisce molto meglio dell' Olio di fegato di Merluzzo e dell' Estratto d' Orzo Tallito.

Le Pastiglie Paneraj sono il rimedio d' urgenza da usare appena si presentano dette malattie, perchè combattono prontamente i sintomi più allarmanti e ne abbreviano la cura, mentre l' **Estratto Paneraj** combatte le cause che le producono o che possono farle ritornare.

☞ Quanto è detto delle **Pastiglie Paneraj** non è vanto che l' autore meni del suo preparato, (come suole accadere per molte specialità medicinali, che non essendovi chi le raccomandi son costretti di raccomandarle da soli i loro inventori) ma al contrario è il giudizio chiaramente espresso da gran numero di Attestati portanti le firme di più che **200** — *dico duecento* distinti Medici d' Italia e dell' Estero, molti dei quali sono Professori insegnanti, Direttori d' Ospedali, esercenti in pubblici e privati stabilimenti ecc. i quali dopo circa 16 anni d' esperienze accertano che le Pastiglie Paneraj, non solo corrispondono egregiamente per la cura delle malattie indicate, ma le dichiarono superiori a tutti gli altri simili rimedi conosciuti, e ne raccomandano l' uso ai loro colleghi.

Tali attestati, vidimati dalle competenti autorità, ognuno può vedere, numerare e controllare, essendo stampati nella 3ª edizione d' un opuscolo che trovasi a disposizione del pubblico presso ogni rivenditore delle Specialità Paneraj, *e si spedisce gratis e franco di porto a chiunque ne faccia domanda al Laboratorio Paneraj — Livorno (Toscana).*

Si vendono in tutte le Farmacie a L. 1 la Scatola

Deposito in FERRARA, alle Farmacie Navarra Filippo e P. Perelli — CENTO, Amos Remondini, successore a Collari. — ROVIGO, Diego — ADRIA, Bruscaini — MONTAGNANA, Andolfatto. (1)

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE DALLA CHIARA

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

presso il preparatore GIANNETTO DALLA CHIARA farm.

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie** Dalla Chiara, è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso. Ogni pastiglia porta impressa la seguente *marca*: **Giannetto Dalla Chiara f. e.** Saranno quindi da rifiutarsi come false, tutte quelle pastiglie che si presentassero senza la suddetta dicitura e contrassegni.

Queste pastiglie sono preferite dai medici nella cura delle **Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina** dei fanciulli ecc.

Domandare ai Signori Farmacisti Pastiglie dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 70 al pacco — Per rivendita largo Sconto

Si spediscono ovunque, franco per posta anche per un solo pacchetto, senza aumento di spesa. — Deposito in FERRARA alla Farmacia **Perelli Pietro.**

GRATIS Numeri di Saggio a chiunque li chieda all' Amministrazione **GRATIS**

del Periodico umoristico settimanale

IL BERNI

Direzione e Amministrazione: MILANO - Via Durini, 31

(Stab. Tip. Ditta Editrice FRANCESCO MANINI).

IL BERNI è il più elegante, il più artistico, il più accurato di tutti i Periodici Umoristici. L' UNICO che si mantenga IMPERSONALE trattando con garbo e argutamente la caricatura e la satira sociale senza mai offendere

LA MORALE e L'URBANITÀ

La redazione è affidata a esimi **letterati**; la parte illustrativa a **INSIGNI ARTISTI**

Prezzi d' Abbonamento:

franco nel Regno		*Unione Postale*	
Anno	L. 12. —	Anno	L. 15. —
Semestre	» 6. 50	Semestre	» 8. —

GRATIS Numeri di Saggio a chiunque li chieda all' Amministrazione **GRATIS**

DISTILLERIA

dell' Abbazia di Fècamp (Francia)

VÉRITABLE LIQUEUR

BÉNÉDICTINE

Squisito, tonico, digestivo ed aperiente.

IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLI

Véritable Liqueur Bénédictine — Brevetée en France et à l'Etranger. — A. Legrand ainé

Esigete sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll' apposita firma del Direttore generale.

Il vero Liquore *Bénédictine* si trova a **Ferrara** presso le seguenti persone che hanno **firmato l' impegno di non vendere veruna specie di contraffazione**. - **Natale Villani e comp.** e **Atti Aldo** Borgo Leoni 17.

La *Distilleria dell' Abbazia di Fécamp* fabbrica inoltre:

L' alcool di menta, e l' acqua di Melissa dei Benedettini, prodotti squisiti e del tutto igienici.

PEJO

ANTICA FONTE FERRUGINOSA

Distinta con Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte (sul meno) 1881 e Trieste 1882.

L' Acqua dell' ANTICA FONTE DI PEJO è la più eminentemente ferruginosa e gasosa. — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO — Si prende in tuttele stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l' appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nel Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Recoaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l' etichetta e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

(2) **Il Direttore C. BORGHETTI.**

(Stabilimento Tipografico Bresciani)